

Scheda XIII

LA STOPPA

Vietri sul Mare	'a stóppë [a 'stoppə]
Cetara	'a stóppë [a 'stoppə]
Maiori	'a stóppë [a 'stoppə]
Minori	'a stóppë [a 'stoppə]
Amalfi	'o vvammàcë [o vvam'maʃə] / 'a stóppë [a 'stoppə]
Furore	'a stóppë [a 'stoppə]
Praiano	'u stóppë [u 'stoppə] ²⁷
Piano di Sorrento	'a stóppë (catramàtë) ind''e camjéntë [a 'stoppə (katra'matə) ind e ka'mjendə]
Capri	'a stóppë [a 'stoppə] ²⁸

Descrizione:

tra le bande di legno, costituenti il fasciame, si passa la stoppa o canapa catramata, utilizzata nelle operazioni di calafataggio, per effetto delle quali si evita che l'acqua penetri nella barca, chiudendo ermeticamente le fessure tra una tavola lignea e l'altra; al di sopra della stoppa si passano stucco e pittura per difendere l'imbarcazione dall'azione corrosiva dell'acqua di mare.

²⁷ Esito registrato a Praiano, rientrante nel novero delle forma neutrali derivanti da sostantivi femminili, distintive delle varietà dialettali della Costiera Amalfitana (cfr. Vitolo 2021: 150 e 187; Vitolo 2018: 155 e 194; Avolio 1999: 199).

²⁸ A Capri mi è stato riferito dallo storico locale, Enzo Di Tucci, nel corso delle indagini sul campo svolte sull'isola, che durante il Trecento i capresi, in particolare gli anacapresi, si distinsero per essere abilissimi maestri calafati impegnati nei cantieri di Napoli, poiché ingaggiati dal Re Roberto D'Angiò. Sorprende, in proposito, il fatto che tali calafati provenissero da Anacapri, che era una località prevalentemente a vocazione agricola.

Etimologia:

stóppĕ ['stoppə]: voce proveniente dal latino *stŭppa* attraverso l'accusativo *stŭppa(m)* (www.garzantilinguistica.it), che, a sua volta, origina dal greco *στόππη* (*stŭppe*) (www.treccani.it; Devoto 1985: 413);

vammàcĕ [vam'maʃə]: forma risalente al latino medievale *bambax*, *-acis*, che è dal greco *βάμβαξ* *-ακος* e *βαμβάκιον* “cotone” (www.treccani.it; Altamura 1968: 369).

Fono-morfologia:

stóppĕ ['stoppə]: lessema interessato da passaggio di [a] finale a [ə];

'o vvammàcĕ [o vvam'maʃə]: forma neutrale originata dal sostantivo femminile **'a vammàcĕ** [a vam'maʃə] e distintiva dell'area amalfitana nel tratto compreso tra Maiori e Positano: è contraddistinta da raddoppiamento fonosintattico indotto dall'articolo determinativo *'o* quale marca morfologica del neutro di materia o neo-neutro o neutro romanzo (Vitolo 2018: 155), di cui anche Avolio (1999: 199) parla in riferimento al sottogruppo dialettale del napoletano meridionale, nel quale fa rientrare le varietà di Amalfi, Ravello, Scala, Cetara, adducendo esempi quali *'o ccénnarə* “la cenere”, *'o llanə* “la lana”. Si rilevano, inoltre, la spirantizzazione di *b-* etimologica iniziale in /v/ e la assimilazione progressiva del nesso consonantico *-mb-* in *-mm-* nel corpo della parola.

Nota:

la stoppa viene adoperata per riempire le fessure longitudinali, denominate in dialetto **camiéntĕ** [ka'mjendə] “comenti”, tra una banda o tavola di legno e l'altra costituenti il fasciame della barca ed è inserita tramite un scalpello a piattino dotato di incavo, chiamato anche “ribattito”.

Fraseologia:

'amm" a calafià vicin" a vàrchĕ ['amm a kala'fja vi'ʃinə a 'varkə], espressione resa ad Amalfi per indicare l'operazione di calafataggio, cioè l'inserimento della stoppa nelle fessure tra bande lignee formanti il fasciame dell'imbarcazione.

Operazione di calafataggio
(fonte: Daily Nautica)



Stoppa da calatafaggio
(fonte: A l'Abordage – La
Rochelle)

